

PREGHIERA BIBLICA

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 2,41-51a)

I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso.

COMMENTO

Tre giorni a Pasqua senza Gesù. Nei vangeli dell'infanzia Luca anticipa alcuni tratti della vita di Gesù e del mistero Pasquale, che rimangono nel cuore di Maria, che li medita finché non li riconoscerà negli eventi definitivi del Cristo. Tra questi la scomparsa di Gesù richiama il tempo in cui Gesù nel sepolcro è sottratto ai propri discepoli, finché non è ritrovato risorto, ritrovato nell'abbraccio del Padre.

Sapienza di Cristo. Nella casa del Padre Gesù si occupa della volontà del Padre, ascoltando la Legge e immergendosi in essa insieme ai sapienti del tempio. Raggiunta l'età per leggere in pubblico la Legge, egli decide di fermarsi per immergersi completamente in questa legge.

Padre e padre. La Paternità di Dio, che Gesù ha imparato a conoscere in casa, nell'insegnamento e nell'esempio dei genitori, si staglia come principio e fondamento della propria vita e delle proprie scelte. L'obbedienza al Padre celeste e la ricerca del suo compiacimento diventano il principio della vita del Figlio di Dio. Perché lo chiede la Paternità divina, Gesù ritorna a casa e onora e rispetta anche la paternità umana e fa di Giuseppe suo padre.

**Lavatevi, purificatevi,
togliete il male delle vostre azioni
dalla mia vista.
Cessate di fare il male (Is 1,16-17)**

MEDITAZIONE

Occuparsi delle cose del Padre. La figliolanza, prima di essere la pretesa di un'eredità paterna, è obbedienza, è lasciarsi coinvolgere nell'attività del padre, occupandosi di ciò che a lui sta a cuore, nel modo in cui egli desidera. Nella predicazione il rapporto padre-figlio entra in diverse parabole: il figlio prodigo (Lc 15,1-32); i due figli mandati a lavorare nella vigna (Mt 21,28-32).

Uno solo è il Padre. «E non chiamate «padre» nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste» (Mt 23,9). Più che un invito ad ignorare il genitore, questo è un invito ad esercitare il dono della paternità e della maternità come "sacramento" del Creatore. Nella ricerca della volontà del Padre, il genitore offre ai figli una manifestazione della sua misericordia, giustizia e fedeltà, così che l'onore a loro (Es 20,12) è onore al Padre.

PREGHIERA. Sal 88(89)

Nella casa di Davide si conserva la promessa fatta da Dio al re di essere fedele per sempre al suo amore e di trattare come un figlio ogni discendente. È profezia di Cristo, discendente di Davide e figlio del Padre.

Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,
perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».

«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,
ho giurato a Davide, mio servo.
Stabilirò per sempre la tua discendenza,
di generazione in generazione edificherò il tuo trono».

«Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza".
Gli conserverò sempre il mio amore,
la mia alleanza gli sarà fedele».

Preghiamo.
O Dio, nostro creatore e Padre, tu hai voluto che il tuo Figlio crescesse in sapienza, età e grazia nella famiglia di Nazaret; ravniva in noi la venerazione per il dono e il mistero della vita, perché diventiamo partecipi della fecondità del tuo amore. Per Cristo nostro Signore. Amen.

CONTEMPLAZIONE

Dove ti cerco, dove ti trovo. La mia ricerca di te è vana, Signore, se non ti cerco dove effettivamente tu sei, nell'abbraccio del Padre celeste. Quando anche io mi metto a fare la volontà del Padre, là ti trovo che mi precedi, mi attendi, che ti applichi con me nel fare ciò che è gridato al Padre.

Quanto amo la tua legge! C'è una figliolanza malsofferta, rigettata, di chi crede di doversi definire in opposizione al genitore. C'è invece la tua figliolanza, che si riconosce proprio nel legame con il genitore celeste e desidera occuparsi delle cose del Padre suo. Per diventare figli di Dio occorre imparare da te ad amare la volontà del Padre celeste.